



Nelle radici, il futuro



Non è uno slogan ma è il motto che sta alla base dell'opera della nostra Fondazione. Quest'anno l'abbiamo

veramente sentito e vissuto.

Un anno, il 2023, che ci ha visto alle prese con alcuni importanti cambi a livello organizzativo e di Direzione.

Il preparare il pensionamento di Antonio Aiolfi, persona che in questi anni è stata determinante nel consolidare il nostro operato, ci ha confrontati con un importante ristrutturazione dei settori e dell'organizzazione tutta della Fondazione San Gottardo.

Un momento critico, come critici sono tutti i cambiamenti. Ma è proprio con questi cambi che possiamo valutare il percorso che stiamo realizzando e la solidità di ciò che si è costruito. È stato importante sentire che le nostre radici, i nostri valori, i principi e le modalità di accompagnamento delle persone che ci sono affidate, è solido e forte.

Avere delle radici forti e solide ci permette di affrontare i cambi, le ristrutturazioni, le intemperie e gli imprevisti che incontriamo sul cammino e di guardare comunque al futuro con ottimismo.

Non mancano le preoccupazioni, vi sono molte incognite, sappiamo che abbiamo molto da migliorare, ma sappiamo anche che abbiamo gli strumenti per poterlo fare e sane radici per poter crescere.

Dovremo ciononostante confrontarci con sempre nuove importanti sfide. Dovremo riuscire a mantenere un accompagnamento di qualità, malgrado i mezzi finanziari a disposizione vengano messi in discussione.

Sarà importante innovarsi e acquisire strumenti per affrontare il tema dell'invecchiamento dell'utenza e la presenza di giovani sempre più confrontati con fragilità psichiche.

Nell'anno a venire un importante investimento organizzativo sarà dato alla nuova Legge Protezione Dati (LPD), che ci porterà ad ottimizzare procedure, informatiche, cartacee e relazionali, che toccheranno tutta la rete. Come Direttore posso solo sentirmi orgoglioso e grato. Orgoglioso di tanti collaboratori, motivati e responsabili, che svolgono il proprio lavoro con coinvolgimento e professionalità.

Orgoglioso di una Fondazione che, dalle sue radici, cerca costantemente, con spirito critico, di migliorare il proprio operato e adeguarsi ai cambi ed ai tempi che richiedono sempre più attenzione e spirito di ascolto. A tutti i colleghi va il mio più sentito ringraziamento. Sono grato per un Consiglio di Fondazione sempre presente, e che, con una grande coerenza, accompagna e sostiene l'operato di tutti noi.

Grato per tutta la rete istituzionale, l'Ufficio degli Invalidi, la Divisione e il Dipartimento, che, malgrado i sacrifici prospettati, ci permette costanti confronti finalizzati a rispondere ai bisogni che si presentano.

Grato per l'importante collaborazione con la rete, con specialisti e supervisori, medici, psichiatri e molte altre figure professionali che ci sostengono e che sono sempre più coinvolti nei percorsi di vita dei nostri utenti.

Ed un grande grazie va alle famiglie

e ai curatori, per la pazienza, per il costante sostegno e appoggio e per il giusto spirito critico che ci permette di continuamente mettere in discussione il nostro operato. Avere l'appoggio, la presenza e la condivisione di intenti con le famiglie è per noi determinante.

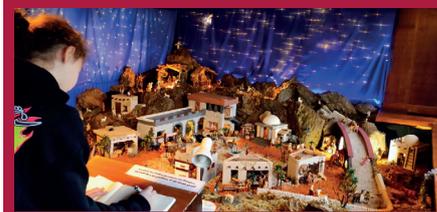
"Nelle radici, il futuro", ci crediamo veramente. Le radici le abbiamo fatte crescere e alimentate assieme, e viviamo la convinzione che la nostra opera possa guardare con ottimismo al futuro.

● **Claudio Naiaretti**
Direttore FSG

Torna il presepe a Lopagno

Il presepe di Casa Don Orione vi aspetta! Una fedele tradizione che si ripropone a Lopagno sin dagli anni '60. Quest'anno sarà accompagnato da un'esposizione fotografica e intrattenimento per i più piccoli. Come negli anni precedenti, sarà allestito all'esterno, con un'entrata dedicata ai visitatori. Il presepe è animato da effetti meccanici, luci e suoni. La Casa ed i suoi residenti vi aspettano numerosi, tutti i giorni dal 10 dicembre al 7 gennaio, dalle 10:00 alle 20:00. L'orario consigliato è tra le 17:30 e le 19:00.

Buone Feste a tutti!



Da nord a sud



Ritrovarmi davanti una pagina vuota e scrivere qualcosa sui miei tredici anni di lavoro presso la Fondazione San Gottardo non è facile. Da una parte non so da dove iniziare, dall'altra avrei così tante cose da raccontare.

Prima di tutto vorrei esprimere un grande GRAZIE a tutte le persone che mi hanno accompagnato durante questo viaggio professionale. Un grazie speciale va a Mimi che ha saputo ascoltarmi quando avevo bisogno di parlare, tranquillizzarmi quando ero preoccupato e lasciarmi libero quando avevo acquisito un po' di esperienza. Un grazie a Claudio che ha ripreso il timone della Fondazione con delicatezza e determinazione, rappresentando per me un vero e proprio punto di riferimento. Ed un grazie ad Antonio, che mi ha accolto e mi ha affidato l'Orto

Il Gelso.

Sì, perché tre mesi fa ho invertito la rotta della strada che faccio al mattino andando al lavoro: non più verso nord, direzione Capriasca, ma verso sud, lungo il lago, direzione Melano.

Dopo dodici anni come responsabile della Casa Don Orione ho avuto il desiderio di cambiare: restare sarebbe stato confortevole, tanto mi trovavo bene con gli ospiti ed i colleghi; eppure il cuore mi diceva che era il momento di rimettermi in gioco, di incontrare nuove sfide. Lasciare Lopagno non è stato facile, moltissime sono state le emozioni provate nelle settimane dell'arrivederci. Altrettante sono quelle sperimentate arrivando all'Orto il Gelso di Melano, ma tutte con un denominatore comune: seppur a sud invece che a nord, seppur con altri ospiti e altri colleghi, mi sono sentito subito a casa.

Si respira un clima di lavoro positivo. Le relazioni tra i colleghi sono cordiali e c'è sempre grande rispetto verso gli utenti. Si lavora fianco a fianco, si condividono le pause e il pranzo, si cammina insieme. È diventato ancor più chiaro che la Fondazione San Gottardo è, per me, una grande famiglia.

Di fondo, mi sento un privilegiato. Dopo avere vissuto un'esperienza bella al Don Orione e diversi anni di lavoro arricchente a Barbengo, ritrovarmi adesso a Melano in un contesto lavorativo così diverso e riscoprire sempre lo stesso spirito della Fondazione San Gottardo riscalda il cuore.

Ancora grazie di tutto a tutti voi che mi avete accompagnato fin qui, e grazie a tutte le persone – educatori e utenti – che mi hanno accolto con calore all'Orto.

● **Raphaël Zufferey**
Responsabile Orto il Gelso

Una maggiore sinergia tra i Centri Diurni



Sono ormai passati più di tre anni da quel marzo 2020 quando, a causa della pandemia, il centro diurno si è dovuto reinventare quasi totalmente per poter garantire la giusta accoglienza alle 27 persone accolte. Oggi, a dicembre 2023, finalmente possiamo dire di aver ritrovato un nuovo equilibrio sempre più stabile e stimolante reintegrando le varie attività offerte nell'ottica di socializzazione anche all'esterno e sviluppando nuove prospettive.

Il centro diurno ha infatti potuto tornare a investire nei piccoli progetti di sinergia fra le due équipe il cui germoglio era stato concepito già nel 2019. Con la ginnastica dolce del mercoledì pomeriggio, infatti, un piccolo gruppo di ospiti del Montarina viene accolto al Viabess così come altri trascorrono insieme il tempo libero del riposo dopo pranzo godendo l'uno della compagnia dell'altro. La musica, utilizzata nelle sue più svariate forme, è un altro strumento che permette, in vari momenti della settimana, di instaurare collaborazioni con momenti di canto, ballo

e karaoke. Tali occasioni sono opportunità uniche per tutti i nostri ospiti che possono godere di ambienti, persone e interazioni diverse, traendone benefici su ogni fronte. In tal senso, la prospettiva è quella di incrementare maggiormente i momenti di sinergia così da poter offrire possibilità ulteriori agli ospiti.

Quest'anno abbiamo potuto godere della consulenza di Teresa Wysocka, esperta in stimolazione basale, durante la quale sono state elaborate una serie di idee che hanno portato grandi cambiamenti all'interno della sala di stimolazione basale ora dedicata principalmente alla stimolazione vestibolare e vibratoria.

Anche il salone principale del Montarina è stato oggetto di un'attenta rivisitazione: l'apertura delle pareti divisorie e il trasferimento della nicchia basale al suo interno hanno permesso la creazione di un ambiente più ampio e versatile.

Essendo la Fondazione San Gottardo "azienda formatrice", anche il centro diurno si rende disponibile ad accogliere annualmente i ragazzi del

secondo e terzo anno che frequentano la scuola SSPSS ad indirizzo handicap.

Oltre a questo sono stati accolti in due diverse giornate una ventina di ragazzi del corso base della medesima scuola per offrirgli la possibilità di incominciare a conoscere la realtà delle varie strutture presenti sul territorio. Si è trattato di due giornate decisamente belle che hanno visto la partecipazione attiva nei vari atelier. L'interazione degli allievi con gli utenti esprime una chiara soddisfazione da parte di tutti i componenti. Per il centro diurno, infatti, questa offerta rappresenta un valore aggiunto per il benessere degli ospiti inseriti. Concludiamo questo 2023 con soddisfazione fiduciosi che il prossimo anno possa vedere i nostri progetti fiorire e svilupparsi ancor di più.

Auguriamo a tutti un sereno Natale e felici festività.

● **Angela Cecchino**
Responsabile Centri Diurni
Francesca Gobetti e
Alessandro Testa
Referenti d'équipe

Di cosa parliamo quando parliamo di “Casa”



Sono passati solo pochi mesi da quando ho assunto il ruolo di responsabile della Casa Don Orione a Lopagno, e già posso affermare con convinzione che questa esperienza è straordinaria sotto molti aspetti.

Il mio infinito grazie va a Raphaël Zuffrey, mio predecessore, per avermi accolto e guidato sapientemente nell'introduzione e nella conoscenza della struttura e di tutti i suoi processi.

Fin dal mio primo giorno, ho avvertito una calda accoglienza che permeava l'intera casa. Gli operatori e il personale sono qualcosa in più di semplici colleghi, sono una comunità dedicata al benessere degli utenti. La cura autentica e l'attenzione ai dettagli erano presenti in ogni angolo della struttura.

Ciò che ha reso e rende davvero speciale questa esperienza di vita e di lavoro è la costruzione di relazioni significative. Qui, il concetto di cura non è solo un compito, ma un'attitudine condivisa. La relazione con gli utenti è basata sull'empatia e la comprensione profonda delle loro esigenze individuali. Inoltre, il legame tra il personale contribuisce a creare un'atmosfera di fiducia e sostegno reciproco.

La professionalità dei teams è evidente in ogni aspetto dell'operato quotidiano. Ogni membro del personale è impegnato a garantire il massimo livello di assistenza e comfort per gli utenti. Questa dedizione si traduce in un ambiente sicuro e appagante.

Le parole che utilizziamo per descrivere la nostra realtà riflettono il nostro impegno e la nostra visione. La scelta di definire questa struttura come una “casa” non è casuale: è un'inclinazione verso un approccio umanizzato e centrato sulla persona. Queste parole non sono, per me e per noi, solo etichette, ma principi guida che plasmano la cultura della Casa Don Orione. Il termine “casa” è quindi molto più di un semplice luogo fisico. È un concetto che rappresenta sicurezza, affetto

e appartenenza.

Qui, abbiamo il privilegio di assistere e supportare una trentina di persone nelle loro vita quotidiana. Questa è la loro casa, il luogo in cui vivono, crescono e condividono momenti preziosi.

Qui, le pareti raccontano storie di vite vissute, di momenti condivisi e di legami che superano le sfide quotidiane.

Qui gli utenti non sono “ospiti”, hanno un ruolo attivo nelle decisioni quotidiane e nelle attività che svolgiamo. Questo aiuta a creare un senso di appartenenza e responsabilità.

Qui ciascun utente è un individuo unico, cerchiamo di rispettarne le esigenze, le preferenze e i desideri.

Qui, “con lo sguardo dritto e aperto nel futuro”, siamo tutti consapevoli delle sfide significative che la Casa Don Orione dovrà affrontare, considerando la complessità della disabilità che incontra l'anzianità.

Con il passare degli anni e il progressivo invecchiamento della popolazione, la necessità di adeguare le nostre risorse e i nostri servizi per rispondere alle esigenze crescenti degli utenti, sarà una priorità assoluta.

La disabilità e l'invecchiamento possono portare con sé sfide uniche, sia dal punto di vista fisico che emotivo.

Come operatori di una casa con occupazione, con il sostegno e l'aiuto degli uffici cantonali preposti, ci impegniamo a garantire che la Fondazione San Gottardo e la Casa Don Orione continuino a evolversi per fornire risorse adeguate e assistenza personalizzata per affrontare queste sfide. L'obiettivo è non solo mantenere gli standard attuali di cura, ma anche adattarsi in modo proattivo alle mutevoli esigenze delle persone che abitano in questa casa.

La collaborazione con professionisti del settore, l'implementazione di programmi innovativi e l'aggiornamento continuo delle competenze del per-

sonale saranno fondamentali per affrontare con successo le sfide future.

È mia/nostra ferma convinzione che, con un approccio attento e un impegno costante, potremo continuare a garantire un ambiente di qualità e di supporto per tutti gli utenti.

La Casa Don Orione a Lopagno continuerà a essere non solo un rifugio caloroso, ma anche un luogo in cui la cura e il sostegno si adattano in modo dinamico alle esigenze mutevoli della nostra piccola/grande comunità.

● **Davide Daniele**
Responsabile Casa Don Orione

Una visita importante



Alla Casa Don Orione di Lopagno abbiamo ospitato il 28 settembre una Seduta di lavoro della Commissione parlamentare sanità e sicurezza sociale, presieduta da Giorgio Fonio e riunitasi per discutere alcuni importanti temi quali il finanziamento delle case per anziani in Ticino ed il minor sovraccarico del relativo personale. Un importante momento di condivisione che ha permesso di far conoscere meglio la Fondazione San Gottardo e le sue attività, nonché il settore LISPI in generale, affrontando temi complessi come ad esempio quello dell'invecchiamento delle persone con disabilità. “La Commissione, in occasione della visita, ha potuto apprezzare la positiva attività della Casa Don Orione.”

I Progetti Abitativi



I Progetti Abitativi sono uno dei settori della Fondazione San Gottardo. Essi prendono avvio nel 2003 con due utenti e due educatori per arrivare ad oggi a coinvolgere 23 utenti e un'équipe composta da quattro educatori con formazione socio-educativa e pedagogica. L'utenza inserita è generalmente quella senza un nucleo familiare di riferimento (momentaneo o permanente), con un certo grado di autonomia. L'età delle persone inserite varia dai 20 ai 65 anni e la stessa si differenzia per lieve disabilità fisica, psichica e psicosi acute, dovute anche a precedenti abusi di sostanze, stupefacenti, medicinali, alcool. Si tratta di un'utenza la cui identità personale risulta alterata e quindi, "costretta" ad un accompagnamento volto alla (ri-)costruzione di un nuovo progetto di vita personale, sociale e professionale, desiderosa di re-integrarsi nella vita sociale prendendo parte in modo attivo alla propria quotidianità. I Progetti Abitativi sono degli strumenti pedagogici di cui la FSG si avvale e possono essere considerati come un "ponte tra l'individuo fragile e la società". Gli obiettivi principali di questi progetti riguardano l'autonomia dell'utenza e la creazione di un aggancio con il tessuto sociale e territoriale. Essi vengono costantemente discussi dal parteci-

pante al progetto (utente) insieme al gruppo di lavoro, al responsabile dei progetti educativi e formativi e, quando il caso lo richiede, affidati ad una rete di specialisti. Essendo un'utenza molto eterogenea, ogni intervento è calibrato sulla persona, la quale in base ai propri bisogni, al suo grado di autonomia e alle sue competenze, richiede il nostro aiuto. Il raggiungimento degli obiettivi dipende in gran parte dall'aggancio relazionale e dalla collaborazione dell'utente, ma anche dalla possibilità di collaborare con la sua rete di riferimento (datori di lavoro, psichiatri, psicoterapeuti, medici, familiari, ecc.) Al fine di poter assolvere ai compiti richiesti, il mezzo di cui gli educatori si avvalgono principalmente è la relazione, intesa come costruzione di un rapporto significativo, unico, individuale con l'utenza. Ogni maturazione o cambiamento nel percorso di autonomia è impossibile in assenza di un coinvolgimento attivo dell'utenza stessa. È evidente che diventa centrale, per gli educatori, possedere le cosiddette competenze relazionali; la relazione, infatti è meno mediata dalle caratteristiche istituzionali e ci mette nella condizione di confrontarci con l'utenza nella sua globalità cognitiva, emotiva e relazionale. Il lavoro con questa tipologia

di utenza risulta essere emotivamente faticoso e impegnativo, tanto da dover affrontare, a volte, situazioni che possono creare difficoltà se non sostenute con consapevolezza e professionalità. È importante, allora, avere la capacità di mettersi in relazione, oltre che con l'utenza, anche con i suoi bisogni, con le sue reazioni emotive, con le sue incertezze e magari anche con le paure che sperimenta. È nostro dovere chiederci come stimolare, attivare, risvegliare le loro risorse personali, il loro potenziale, affinché nuove e alternative soluzioni alle difficoltà, che siano socialmente e personalmente percorribili e sostenibili, siano trovate. La scommessa dei Progetti Abitativi è quella di dare alle persone seguite la sensazione di poter vivere una vita apparentemente "normale" evitando probabili ricoveri o addirittura l'istituzionalizzazione.

In qualità di responsabile di settore mi sento privilegiato a rappresentare questo progetto e a rivendicarne la riuscita sottolineando le sempre maggiori manifestazioni di consenso che ci arrivano anche dall'esterno a conferma della bontà del lavoro svolto.

● **Ermanno Giovanniello**
Responsabile Progetti Abitativi

Cà Mia e Pa Plus



All'improvviso chiude tutto, la gente ha paura e si chiude in casa, chiudono i negozi, chiudono le scuole ed i ristoranti, chiudono i laboratori e con loro anche tutti i contesti aggregativi o ludici. Il foyer si isola, si protegge e protegge, chi è dentro è dentro e chi è fuori è fuori. Ma dentro? Dentro nasce qualcosa. Nasce la necessità di occuparsi diversamente, tanto nelle relazioni quanto nella gestione del tempo e dello spazio. I ragazzi del secondo piano trascorrono le giornate alternando momenti occupazionali a momenti di gestione della casa e pro-

prio in questo tempo osserviamo un investimento personale diverso dove il senso di responsabilità e la consapevolezza della necessità permette lo sviluppo di competenze sin lì solo immaginate. Da questa osservazione capiamo che dobbiamo sviluppare una nuova realtà di presa a carico residenziale, una nuova offerta che permetta una sperimentazione delle competenze personali maggiore. Il progetto parte ufficialmente nel novembre del 2022 con l'inserimento di 2 ragazzi in un appartamento vicino al foyer con una presenza educativa ridotta. A distanza di un anno stiamo

facendo le prime valutazioni e nel tempo porteremo correttivi a quanto proposto in questo anno ma siamo sempre più convinti che in molte situazioni specifiche questa nuova formula possa dare le risposte giuste. Una formula che nasce dal gran lavoro svolto all'interno del contesto residenziale dal personale educativo di Cà Mia, che, tramite l'approfondimento e la promozione di potenzialità e competenze individuali dei residenti, permette di mettere le basi per riflessioni e sviluppi di contesti di vita finalmente realizzabili.

● **Giovanni Cappelli**
Responsabile Cà Mia e PA+

Tempo di bilanci



Mi è stato chiesto di scrivere questo articolo giacché l'anno prossimo andrò in pensione. Sarà un momento sig-

nificativo. Si chiude un capitolo e se ne aprirà un altro. Ed è l'occasione per condividere con voi qualche riflessione a ruota libera.

1984 – 2024. Il trattino.

Vedo due date, il 1984 l'anno nel quale iniziai a lavorare in quello che allora si chiamava ospedale neuropsichiatrico e il 2024, e nel mezzo un trattino, quarant'anni di vita. E il lavoro ha riempito gran parte di quel tempo.

Quando ero bambino mio padre, la domenica mattina dopo la messa in Collegiata (abitavamo a Bellinzona) mi portava in stazione a guardare i treni. Allora non sapevo minimamente ciò che avrei voluto o potuto fare nella vita. Ma guardare i treni mi affascinava. In fin dei conti siamo tutti in viaggio su un treno e vorremmo tanto essere il macchinista per fermarci nelle stazioni dove c'è la felicità e superare a tutta velocità quelle fermate in cui c'è dolore e afflizione. Non sappiamo dove andiamo, cosa ci riserva il futuro, non conosciamo la destinazione del viaggio una volta saliti a bordo. Così una volta cresciuto sono salito anch'io su quel treno. Adesso so che non è possibile prevedere il viaggio guardando davanti a sé, si possono ricordare le tappe a posteriori, guardando indietro. Allora ti rendi conto che forse c'era un senso, anche nelle sconfitte. Dai momenti difficili a volte arrivano le svolte migliori. Quando accade non lo vedi, ma in quella caduta, in quel periodo nero, c'era la premessa di qualcosa di bello. Nel periodo più difficile e doloroso della mia carriera professionale fiorivano le premesse necessarie per ricevere il dono di conoscere e di lavorare con Mimi.

Quarant'anni di lavoro sono tanti.

Nel nostro Laboratorio a Melano la mattina si iniziano le attività con la lettura di una massima. Una di queste recita, "Se farai un lavoro che ami, non lavorerai

neanche un giorno in tutta la tua vita". Penso sia questo il modo migliore per fare un ottimo lavoro, essere davvero soddisfatti di ciò che si fa, fare ciò in cui si crede, e farlo nel migliore dei modi. Per quest'ultimo anno alla ponderosità della funzione di responsabile, si è creata la circostanza di un inaspettato cambiamento, l'opportunità di vestire nuovamente un ruolo che avevo svolto agli esordi della carriera professionale. In questo modo è subentrata la leggerezza, la freschezza di essere ancora un esordiente, molto meno sicuro su ogni cosa. L'ideale chiusura di un cerchio, a riprova che il senso della vita rimane un mistero.

Capitale in esperienza.

Alcune settimane fa ricevo la telefonata di uno psichiatra che conosco da anni. Mi propone un progetto. Così lo motiva, "... con l'esperienza che hai acquisito non puoi andare in pensione. Non si può perdere questo capitale". Questa telefonata è l'opportunità per una riflessione. Come si è sviluppata questa esperienza? Molti sono i fattori che vi hanno contribuito nel corso degli anni, la formazione, i colleghi, le varie circostanze, ma al fondo della riflessione l'aspetto rilevante è stata la relazione con le persone che ci sono affidate. Le cosiddette "persone fragili" che necessitano del nostro accompagnamento. In questa relazione capita di sentirsi stanchi, di pensare ho dato... e può sembrare un paradosso, ma al netto di un bilancio complessivo a posteriori, posso dire di aver ricevuto più di quanto abbia dato.

Quello che resta di questi anni è la sensazione di un significato. Il capitale di esperienza non andrà perso, il viaggio continua.

Un caro saluto.

- **Antonio Aiolfi**
Già Responsabile dell'Orto il Gelso e di Casa Don Orione

L'arte diventa bellezza

Domenica 26 novembre Casa Don Orione ha ospitato, per il secondo anno, il concerto dal titolo "L'arte diventa bellezza". Un evento culturale, un momento di incontro e di condivisione, organizzato in collaborazione con l'Associazione culturale 753 ArteBellezza, con il patrocinio della Città di Lugano ed il sostegno dell'Otto per mille Valdese, della Banca Generali Valeur ed alla scuola di musica Jardin Musical.

Il concerto ha visto protagonisti la soprano Beatrice Binda, Grazia Galletta al pianoforte e Francesco Dessy al violoncello. Tre artisti con storie, strumenti e ambiti lavorativi diversi che tuttavia si incontrano con un sogno e trovano forte identità etica e professionale.

Suonare, oltre che nei luoghi adibiti per tradizione ad eventi di altro profilo, anche in luoghi di fragilità. Suonare in ogni caso perseguendo, oltre alla ricerca di repertori inesplorati, la passione per una performance che diventa servizio.

Per l'inusitato Ensemble la cultura diventa bellezza solo se fruibile, gratuita e condivisa.

In questa occasione il trio di artisti ha interpretato brani di Mozart, Schubert, Mendelssohn, Saint Saens, Bizet e Adam, creando una magica atmosfera natalizia che ha incantato gli utenti ed i collaboratori di Casa Don Orione, nonché alcuni ospiti esterni.

Un pomeriggio molto piacevole che riproveremo senza dubbio negli anni a venire e per il quale ringraziamo molto Grazia Galletta e l'Associazione culturale 753 ArteBellezza.



San Gottardo ti scrivo...

Io penso che la Fondazione San Gottardo è il posto più bello che ci sia. E io adoro i miei compagni.

Da quando sono a Cà Mia sono più serena e più felice. Adoro fare le attività, anche se a volte mi sento sola, ma so che la mia seconda casa è Cà Mia e voglio bene a ciascuno di voi.

Auguro a tutti un Buon Natale in serenità e in famiglia."

- **Martina**
Utente di Cà Mia e
Centro Diurno Viabess

"Con questo San Gottardo mi trovo molto bene, trovo molto interessante alcune cose che mi piace fare tanto.

L'anno prossimo farò tante cose belle. In questo albero di Natale il mio desiderio è fare ginnastica, la passeggiata didattica e le uscite.

L'anno prossimo farò 10 anni al centro diurno e sono molto contento di stare qua con loro e mi piace un casino!

Al centro diurno mi sento felice è un posto davvero simpatico, la "mia casa nuova". San Gottardo è sempre una novità qui al centro diurno, è come una scuola di vita e lo faccio per me.

Angela è una persona in gamba! È un posto davvero molto fantasioso! Mi trovo davvero bene.

Grazie di tutto e auguro a tutti un Buon Natale e un felice anno 2024."

- **Gianmaria**
Utente Cà Mia e
Centro Diurno Viabess



I lumi di Casa Don Orione riscaldano il Natale

A Casa Don Orione la produzione di candele in cera d'api, di ogni forma e colore, è un'attività che viene svolta molto volentieri. Quest'anno abbiamo avuto due importanti collaborazioni, una con un gruppo di studenti della Scuola Cantonale di Commercio, l'altra per il Servizio Civile della Confederazione. Gli uffici regionali di Bellinzona e di Aarau hanno infatti commissionato un grosso ordine quale dono di Natale da inviare ai loro partner più importanti in tutta la Svizzera. Grazie a loro i lumi della FSG riscaldano il Natale un po' su tutto il territorio elvetico. Sono stati confezionati un centinaio di pacchetti contenenti candele ed un biglietto di auguri, oltre a 200 buste con biglietti di auguri

personalizzati, con 10 bustine della nostra linea di tisane bio. Un'importante collaborazione che ha coinvolto diversi settori della FSG: utenti ed operatori di Casa Don Orione e dell'Orto il Gelso, e parte del personale amministrativo. Per ordinazioni contattare lo 091 943 21 82 o info@fsangottardo.ch.



Dietro le quinte

In un'organizzazione complessa come quella della FSG, che coinvolge oltre 250 persone tra collaboratori ed utenti, con sei diversi tipi di prestazione, gli ingranaggi da far girare all'unisono sono tanti affinché si possano garantire servizi di qualità. Oltre a tutto il settore dell'accoglienza c'è un team, forse un po' più "nascosto", che lavora dietro le quinte per far sì che tutto possa funzionare al meglio. Si tratta del gruppo di collaboratori che si occupa dell'amministrazione e dei servizi. I 21 collaboratori di questo settore gestiscono tutto il lato amministrativo con le sue molteplici sfaccettature, i trasporti, il servizio tecnico, la cucina, l'economia domestica e la lavanderia. Chi sono? Ecco qui una parte di loro:

Grazie a tutti voi!

Se desiderate sostenere la Fondazione San Gottardo potete farlo inviando il proprio contributo volontario sul conto:

CH89 0900 0000 2029 1788 8



**Fondazione San Gottardo
Direzione e Amministrazione**

Casa Don Orione
Via Santi Orione e Guanella 68
6956 Lopagno
Tel. 091 943 21 82
info@fsangottardo.ch
www.fsangottardo.ch
www.facebook.com/fsangottardo